



Marius Lion 21.3.2015. Vivere l'uno per l'altro.

Finora abbiamo vissuto esclusivamente in un mondo di martiri.

Chiunque sceglieva di cambiare qualcosa, doveva per forza affondare assieme a quel vecchio che aveva cercato ripulire.

È rivelatore che molti siano stati fieri dell'aver scelto come Dio qualcuno che aveva a proprio tempo dato la vita per loro. Come lo è ancora di più contare coloro che scelgono un partner, o un amico, o un socio, soltanto tra coloro che "darebbero la vita" per loro. [Sarebbe curioso verificare se sarebbero poi in grado di sopravvivere con quel certo senso di colpa].

Comunque è quella la realtà che ci siamo ritrovati quando abbiamo ricominciato la nostra avventura in questa densità.

Il fatto è che se vi è qualcosa di bello in questa parte di spazio, è il poter vivere l'uno per l'altro.

Già lo stesso concetto di "morire" crea problemi. Se poi dovessimo esserne la, seppur indiretta, causa, allora sarebbe solo tragedia, e non potremmo rinvenirvi alcun tipo di bellezza.

Quindi, il mondo di questa parte, così come abbiamo dovuto nostro malgrado conoscerlo, è di tale sorta, o è in qualche modo cambiato nei secoli, solo grazie al "sacrificio" di pochi eletti, che non hanno esitato a soccombere per ciò in cui avevano creduto.

Il fatto che quegli eletti, o il loro sacrificio, siano stati in un modo o nell'altro utilizzati da chi riesce a pensare solo di avere il personale diritto di trarre vantaggi da tutto e tutti, è argomento poi che merita essere sviscerato a parte, e in più tomi.

Ora però, possiamo anche dire di essere cresciuti. Vogliamo probabilmente amare ed essere amati, compiutamente e vicendevolmente. Vogliamo vivere per gli altri [anche], e questo fa già sorgere il diritto che anche altri possano optare di vivere [anche] per noi.

E, certamente, non abbiamo più bisogno di sacrifici o di martiri, né tantomeno, di "contraccolpi" drammatici, affinché le cose possano cambiare.

Possiamo decidere invece di farlo avvenire in maniera pacifica, piacevole, e nell'interesse di tutti - nessuno escluso.

Il cambiamento sembra in effetti una scelta. Ma, nell'universo che conosciamo, nell'intero Universo/Multiverso che conosciamo, rappresenta una costante. Così, possiamo decidere di accettarlo, e agevolarlo, con grazia e in maniera "indolore" - ma chi non lo accetta andrà incontro comunque ad un qualche tipo di tormento - o possiamo ostacolarlo, con sicuri contraccolpi.

Ognuno sceglierà in maniera indipendente da chiunque altro, e questo è sempre corretto nella creazione.

Tuttavia, sarà già un bel mondo se nessuno dovrà più perire - seppur il termine sia già, e certamente, obsoleto per la nuova epoca - perché si possa essere liberi.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce.

Rohar - Marius Lion e Luce



*P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. È questa l'unica cosa vera.
Quindi, dov'è il problema?*

Questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi.

Marius Lion/Rohar